

Prefazione

Perché la crisi può essere una grande occasione per riordinare le professioni tecniche in Italia? Perché come dice Giuseppe Jogna “Il momento più buio della notte è quello che precede l’alba”.

La Commissione Europea - con la direttiva n. 48 del 1989 – ha fissato i principi per l’esercizio delle professioni regolamentate, tra cui la necessità del possesso di un titolo di studio post-secondario della durata minima di tre anni, conseguito in una Università o in un Istituto di Istruzione Superiore. Il medesimo principio è stato ribadito recentemente dalla direttiva 2005/36 del Parlamento e Consiglio Europeo e recepita con d.lgs. n. 206 del 2007 dal Governo Italiano. Il percorso è tracciato, ma restano da prendere ancora decisioni importanti.

Jogna immagina di unificare gli attuali tre albi (geometri e geometri laureati, periti industriali e periti industriali laureati, periti agrari e periti agrari laureati) e di ridurre da tre a due gli attuali livelli professionali: 1. diplomati e diplomati laureati; 2. ingegneri junior (triennali, sezione B dell’albo degli ingegneri); 3. ingegneri senior (magistrali, sezione A dell’albo degli ingegneri). Auspica un ordine dei tecnici laureati per l’ingegneria con la presenza di tecnici (periti e geometri) e ingegneri (laureati triennali) suddiviso in tre settori - civile, tecnologico e agrario - dove far confluire gli attuali diplomati (ad esaurimento visto che il titolo scolastico secondario non sarà più spendibile per l’accesso alla professione) e i laureati di primo livello. Il titolo professionale dovrebbe essere quello di “ingegnere tecnico”, simile a quello di altri paesi europei come ad esempio la Spagna (ingeniero técnico) o la Francia (techniciens supérieurs o agent de maîtrise).

Nello sviluppo delle sue argomentazioni Jogna (classe 1937, originario di Forgaria in provincia di Udine) tratteggia un excursus storico toccante: la “strana” occupazione cosacca del Friuli con le famiglie al seguito, le “macerie” dell’Italia del dopoguerra, il padre muratore emigrato in Francia “a guadagnare da vivere per tutta la famiglia”, l’istruzione come fonte di riscatto sociale: “un vero sogno da perseguire impegnando ogni risorsa”, il maestro delle elementari che dice alla madre “mandatelo avanti ha buone qualità”, la scuola di disegno serale dove vince ogni anno il “premio di migliore studente”, l’arrivo a Gemona alla scuola di avviamento industriale e quindi Udine al mitico Istituto Tecnico Malignani, dove diventa “perito industriale, capotecnico, specializzato in edilizia”.

Racconta quindi la grande storia dell’istruzione tecnica friulana dovuta ai periti industriali diplomatisi al Malignani: da Alfio Di Vora (vice-direttore generale della Zanussi e braccio destro di Lino Zanussi, un tandem che porterà l’azienda di Pordenone ai primi posti nel mondo, arrivando a oltre 14 mila dipendenti) a Carlo Leopoldo Lualdi (fondatore della Lima, azienda leader nel mondo nella fornitura di attrezzature chirurgiche ortopediche; da Aldo Burello (amministratore delegato di Elettrolux Italia e responsabile mondiale del lavaggio) a Giampiero Benedetti (amministratore delegato di Danieli, uno dei maggiori gruppi mondiali nell’impiantistica siderurgica), entrambi insigniti della laurea ad honorem in Ingegneria dall’Università di Udine. Per non parlare del Tenente Colonnello Marco Lant, attuale Comandante delle Frecce Tricolori e diplomatosi al Malignani.

Jogna descrive successivamente il grande lavoro per istituire il praticantato o tirocinio - obbligatorio per chi vuole intraprendere la libera attività - comprensivo degli incontri con nomi eccellenti della politica italiana: da Giorgio Almirante (storico segretario del Movimento sociale italiano) all’onorevole Gavino Angius (capogruppo dei DS al Senato).

A partire dal 1996 Jogna guida la costruzione dell’Eppi - Ente di previdenza dei periti industriali, di cui è stato Presidente per 9 anni, cioè per i tre mandati massimi che lo Statuto consentiva. Infine dal 2004 si adopera per il progetto dell’albo unico dei tecnici di primo livello: una casa comune in

grado di raccogliere circa 165 mila professionisti e che dovrebbe portare alla creazione di una super cassa di previdenza.

Come in tutti i libri a tema anche in questo bisogna cercarne il senso nell'ultima riga dell'ultima pagina. E' lì che in genere l'autore cerca, in chiusura, di dare un significato a tutto ciò che ha messo a fuoco nel dipanarsi della narrazione. Jogna, arrivato all'ultima riga, scrive: "La vicenda Eppi ha dimostrato che la perseveranza sui buoni propositi paga sempre. E così sarà anche con l'albo dei tecnici?" Una domanda che è anche un programma di azione. Thomas Alva Edison gli risponderebbe: "Il genio è per l'1% ispirazione e per il 99% applicazione".

Alberto F. De Toni

Preside della Facoltà di Ingegneria di Udine e Presidente della Commissione Nazionale di riordino dell'Istruzione Tecnica e Professionale